



Scrivere contro la guerra

Ingeborg Bachmann

1926 - 1973

Traduzioni in lingua italiana
reperibili in commercio

Il buon Dio di Manhattan.

Un negozio di sogni. Le cicale.

a cura di C. Romani, Adelphi, Milano 1991.

Il caso Franza. Requiem per Fanny Goldmann

trad. it. di M. Olivetti, Adelphi, Milano 1988.

Il dicibile e l'indicibile. Saggi radiofonici

trad. it. di B. Agnese, Adelphi, Milano 1998.

Invocazione all'orsa maggiore

a cura di L. Reitani, SE, Milano 1994.

Letteratura come utopia

Lezioni di Francoforte, trad. it. di V. Perretta,
cura ed. R. Colorni, Adelphi, Milano 1993.

Il libro del deserto

a cura di C. C. Härle, Cronopio, Napoli 1999.

Luogo eventuale

trad. it. di B. Bianchi, poscritto di
I. von Weidenbaum, SE, Milano 1992.

Malina

trad. it. di M. G. Manucci, Adelphi,
Milano 1987, 2003.

Poesie

trad. it. di M. T. Mandalari, Tea, Milano 1996.

Quel che ho visto e udito a Roma

presentazione di G. Agamben, trad. it. di Kristina
Pietra e Anita Raja, Macerata, Quodlibet 2002
(contiene anche *Cronache da Roma*).

Il trentesimo anno

trad. it. di M. Olivetti, Adelphi, Milano 1999.

Tre sentieri per il lago e altri racconti

trad. it. di A. Pandolfi e I. Pizzetti,
Adelphi, Milano 1986.

Ingeborg Bachmann scrive in «La nascita di
un libretto» alla fine degli anni Cinquanta, dopo
l'esperienza della Seconda guerra mondiale:

„Ammiravo ed amavo Kleist.
Ich bewunderte und liebte Kleist.
Ma era ancora possibile amare quell
Aber konnte man das Stück noch lie-
opera teatrale se il Brandeburgo era
ben, wenn Brandenburg wieder
di nuovo il Brandeburgo, e se il rombo
Brandenburg war und bei dem
del cannone che richiama in vita il
Kanonen Donner, der den Prinzen zurück
principe evoca le associazioni
ins Leben ruft, sich die schlimmsten
più atroci?
Assoziationen einstellten?“

Mostra organizzata su incarico del Ministero degli
Affari Esteri (Austria) Ref. 2. Vb. in cooperazione con l'associazione
Literatur - Verein zur Förderung von Werk- und Kunstverständnis

Concezione scientifica: Hans Höller; Concezione artistica della
mostra: Erika Thümmel; Film: Gerda Haller, ORF; Grafica: Susa Kavalari;
Coordinamento: Helga Pöcheim; Elaborazione delle immagini e dei
suoni: Thomas Schauer, Patrick Lube; Traduzione in lingua italiana
a cura di: Barbara Agnese

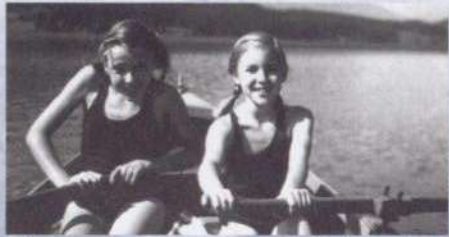
Referenze (immagini e testi)

I testi di Ingeborg Bachmann sono stati citati facendo uso delle
traduzioni italiane in commercio o sono stati tradotti direttamente.
L'edizione tedesca citata è quella delle Opere in quattro volumi:
Ingeborg Bachmann, Werke, a cura di Christine Koschel,
Inge von Weidenbaum e Clemens Münster, Piper, München 1978.
© Diritti per i testi inediti: Eredi di Ingeborg Bachmann - Isolde Moser,
Heinz Bachmann, Christian Moser
© Fotografie: Eredi di Ingeborg Bachmann, Ullstein Bilderdienst,
Garibaldi Schwarze, Keystone Pressedienst, Christine Basil,
Robert Carpa: Das Gesicht des Krieges (1965).

Ringraziamenti

Ringraziamo la sorella di Ingeborg Bachmann, Isolde Moser ed
il fratello, il Dott. Heinz Bachmann per l'appoggio e il generoso aiuto
fornito all'organizzazione di questa mostra.
Un particolare ringraziamento va alle seguenti istituzioni:
Opera di Stato di Amburgo; Sezione manoscritti della Biblioteca
Nazionale Austriaca (Vienna); Archivio regionale della Carinzia;
Literaturhaus (Vienna); ORF (Vienna); Fondazione Paul Sacher;
Collezione Hans Werner Henze, Depositum Schott Musik International
(Mainz), Basilea; Wiener Stadt- und Landesarchiv.

Per quel giorno voglio tenere in serbo
le parole, / per quel giorno sconosciuto
in cui la produzione di armi / si arresterà
e il pane che ha dato ammuffirà, / per quel
giorno in cui nel mondo un corteo silenzioso
uscirà dai cancelli / per quel giorno voglio
lottare, un giorno di anarchia / in cui si
metterà ordine nei cervelli e nei cuori /
in cui ciascuno si rammaricherà di aver
partecipato al male e



«Voglio che la guerra finisca». Questa frase, che si trova nel romanzo *Malina* di Ingeborg Bachmann, potrebbe essere l'epigrafe posta in apertura dell'intera produzione della scrittrice. Le sue poesie, i radiodrammi, i racconti, i romanzi e i suoi studi teorici, costituiscono infatti nel loro insieme un lungo scritto contro la guerra articolato in molte forme e generi letterari.

Tutti i giorni Alle Tage

La guerra non viene più dichiarata ma proseguita. L'inaudito è divenuto quotidiano. L'eroe resta lontano dai combattimenti. Il debole è trasferito nelle zone del fuoco. La divisa di oggi è la pazienza, medaglia la misera stella della speranza, appuntata sul cuore. [...]

Il tempo dilazionato, (in poesie)

Le immagini e i testi al centro della presente mostra sono disposti in un ordine cronologico-biografico nel quale viene fatto emergere in primo piano l'aspetto concernente la «scrittura». Sullo sfondo, riprodotto in grandi immagini, si staglia l'orizzonte storico del teatro di guerra contro il quale si erge l'opera della scrittrice.

- I. La guerra nel paese d'infanzia.
Carinzia. 1926 – 1945
- II. Il diario di Ingeborg Bachmann del 1945
- III. «Dopo la guerra: così si computa il tempo».
Vienna. 1946 – 1953
- IV. «Salvacondotto (Aria II)».
Italia. 1953 – 1957
- V. «Giù le armi!»
Monaco di Baviera, Zurigo, Roma. 1958 – 1962
- VI. Coincidenze tedesche / La Boemia sul mare.
Berlino. 1963 – 1965
- VII. La «Casa d'Austria» a Roma.
1966 – 1973

Cenni su vita, opere e ricezione

Ingeborg Bachmann nasce a Klagenfurt il 25 giugno 1926. Vive l'«annessione» dell'Austria alla Germania nazista come uno choc profondo, che la segnerà per tutta la vita. Finita la guerra, nell'autunno del 1945 lascia la sua città natale e studia filosofia, inizialmente a Innsbruck e Graz, e infine, a partire dal 1946, a Vienna, dove si laurea con una tesi sulla ricezione critica di Martin Heidegger (1949).

Di decisiva importanza è l'incontro, a Vienna, con Paul Celan (1948), figura alla quale farà spesso riferimento nella sua opera. All'inizio degli anni Cinquanta raggiunge la notorietà con la pubblicazione della sua prima raccolta di poesie, *Il tempo dilazionato* (1953). Nella Repubblica federale tedesca riceve il premio del «Gruppo 47» e diviene la più famosa giovane poetessa della letteratura tedesca del dopoguerra. Nel 1956 esce la sua seconda raccolta di poesie, *Invocazione all'orsa maggiore* (1956). In quegli stessi anni scrive anche numerosi saggi di argomento letterario, filosofico e musicale e tre drammi radiofonici (*Un negozio di sogni*, 1952; *Le cicale*, 1955; *Il buon Dio di Manhattan*, 1958) e due libretti d'opera per il suo amico compositore Hans Werner Henze (*Il Principe di Homburg*, 1960; *Il giovane Lord*, 1965).

Ormai poetessa famosa, non le è facile farsi riconoscere dalla critica anche come scrittrice. L'enorme importanza che i suoi volumi di racconti *Il trentesimo anno* (1961) e *Tre sentieri per il lago* (1972) e l'unico romanzo pubblicato in vita, *Malina* (1971), rivestono nella letteratura contemporanea viene compresa soltanto alla fine degli anni Settanta. I romanzi del ciclo *Cause di morte* (pubblicati postumi nel 1978 nella prima edizione delle *Opere* e nel 1995 in edizione critica), nei quali affiora in superficie il fondo oscuro e assassino di quelle che in apparenza sono le normali relazioni umane e tra i sessi, costituiranno un punto di riferimento per un'intera generazione di lettori e lettrici creando una sensibilità nuova per l'argomento. Ingeborg Bachmann muore a Roma il 17 ottobre 1973 in seguito alle ustioni riportate durante un incidente nel proprio appartamento.

Da quando aveva lasciato Vienna, nel 1953, aveva vissuto principalmente a Roma. Altre stazioni della sua vita erano state Parigi, Monaco di Baviera, Zurigo e Berlino.